

re Zuanne, et era zonto tardo come fece quel dil re di Romani stato qui *noviter* per le cose di Anglia. Poi disse il Papa haver scritto in Franza rimetendosi a Soa Maestà si 'l vol la duchesina vadi prima o poi di lui, perche non vol vadi con Soa Santità, e disse la fin di questo convenuto abocamento sarà il matrimonio preditto. Disse poi di le galie 21 et 6 nave di l' armata dil re, et che di l' abatia di Monferà Cesare ha scritto al Papa fazi expedir per iustitia, et essendo *iuspatronatus* di marchesi over *ex fundatione*, over *dotatione aut privilegio* conservi li marchesi a darla, il qual per privilegio il Papa pol darla, et cussì sono tutti li *iuspatronatus* di

206*

Spagna che sono per privilegio, sichè ditta causa si proseguirà per iustitia. Eri parti de qui il dottor Beneto anglico. Scrive haver ricevute nostre di 15 vadi a Niza, ha fato veder il camin per do strade, per una mia 520 per l'altra mia 507, ha anni 50, *tamen* exequirà. Manda lettere dil secretario a Napoli.

Di Napoli, di Zuan Negro secretario, di 16 ricevute adì 27. Come visitò il magnifico tesorier, li concluse il vicerè non pol concieder la trata di 1500 cara di grano perche qui e nel regno è gran penuria. E zerca il Doria mi disse, il vicerè aver auto aviso, per uno patron di una marzilianana venuto, come adì 8 era sopra l' armata a Cao Spartivento et si diceva l' armata turchesca inteso il suo venir esser levata e il campo di terra esser retirato, et che don Alvaro da Bazan, veniva con 19 galie di Spagna, era zonto a Messina. È stà dito de qui che Barbarossa et il Iudeo corsari andavano a congiogersi con l' armata turchesca, li dimandai si era il vero, disse aver *etiam* lui questo inteso.

Da Otranto, di sier Hironimo Contarini capitano di te galie di Fiandra, di 7, ricevute adì 27. Come li vini non erano ancora zonti, et come, andando senza i vini in Fiandra, sarà mal visto, come intravene mo uno anno. Et manda uno capitolo di lettere aute del rezimento di Corfù, et avisa qui a Otranto è nova adì 25 l' armata dil Doria, di galie 25 et 25 nave et altri legni, parti da Messina. *Capitolo di lettere da Corfù.* Relation di Zuan de Vasilia patron di uno bregantin di banchi 9 armato a Messina che venuto a Cerigo trovò uno navilio, veniva da Costantinopoli andava in Ancona, et 4 altre vele una quadra et tre schieraz cargi di vini per le galie di Fiandra, e tutte insieme si levono in conserva alli 18 luio col ditto bregantin per venir al Zante, et per bonaza esso bragantin vene avanti al Zante di dove parti alli 26 ditto.

Da Constantinopoli di sier Piero Zen, sier

Tomà Contarini oratori, sier Nicolò Justinian baylo, di 26 Luio. Come adì 23 scrisse. Da poi siamo stati col magnifico Imbraim e datoli li presenti extraordinarii, che sono 5 veste d' oro e altre di panno, li formagi, li candeloti e la cassetta di ferro insieme con un'altra cassetta di ferro che io Piero li apresentai e li fu gratissima *supra modum*, et lo trovassemo in optima disposition et ne vide con allegro animo, et poi sentati si fece portar da bever a lui in un soltanin d' oro et a noi altri d' argento, dicendo: « bevete hora è il tempo di refresecarsi ». Fecesi portar poi il serigno et li fu dimostrato il modo di aprirlo; dimaudò si tal artificio era in Venetia; li rispondesemo, in Alemagna; et li fu dimostrò il modo di aprirlo et Janus bei dragoman disse averlo veduto aprir et era di dentro ducati 8000 et alcune robe de mi Thomà, non di datio, cosa fata contra il consueto, et il bassà informato da altri disse si vol veder che non siano defraudati li dacei perche si vol acumular li danari per li bisogni di Stati. Io Piero risposi: « Signor, li danari si acumulano da quelli che ne hanno bisogno, ma questo Signor ne ha tanti, come io ho veduto più volte, che in un tratto fu portà nel casnà ducati 600 milia, che non ha necessità di dacei, poi la compreda l' havea fatta di l' elmo che 'l fece andando alla guerra dete intender a tutto il mondo che l' havea tanti danari che l' sorabondava. Esso bassà rispose: » io l' ho comprato per esser quello un trofeo di Alexandro Magno, che era stranja cosa che 'l stesse in mano di mercadanti, ma doveva andar in man dil suo Signor, come è questo conveniente a lui, et quando Janus bei mi dimandò il precio risposi era bon mercato, e tanto li ditti che se ci havessero dimandati ducati 300 milia tanto li haria dati per tuorlo di mano di mercadanti e darlo al Signor. » Poi intrò dicendo: « voi aiutate Spagna con li vostri danari. » Risposi io Thomà che sua signoria non era informato di la verità e li narai l' acordo di Vormatia e poi quello l' Adorno e altre cose secrete, e che quelli pochi danari exborsati erano stà per li capitoli vecchii, ducati 25 milia, con i qual l' imperador ha potuto far poche cose, zà tanto è stà exborsati. Il bassà disse: il magnifico Zen li havea dito quasi in conformità e sapeva ben che i forono exborsati mal volentieri, et monstrò creder, poi disse: « la fede è gran cosa, voi sete pur di una fede instessa. Io Piero dissi: per fede non si dovea romper fede. » Rispose: « io credo che voi dite il vero. » lo Thomà dissi: « sul-tanon, non si vol dar orecchio a maligni perche